DA GENESI NOME ALL'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO: NEL LIBRO GRAN SASSO ACQUA 7 SECOLI DI STORIA DELL'AQUILA

12 Novembre 2026



L'AQUILA – Dalla storia medievale e dall'etimologia idrica del nome della città alle grandi sfide ingegneristiche, fino alle moderne evoluzioni tecnologiche della rete.

Unisce il rigore scientifico alla divulgazione, analizzando l'acqua da diverse prospettive, il volume "L'Aquila. Città d'acqua" edito dalla Gran Sasso Acqua spa, in occasione dell'anno di Capitale italiana della cultura.

Un modo con il quale l'azienda che gestisce il ciclo idrico integrato nel comprensorio aquilano, guidata dal presidente Ivo Pagliari, ha voluto raccontare il percorso dell'approvvigionamento idrico per lasciare, soprattutto alle nuove generazioni, un compendio utile a conoscere il passato, a comprendere le trasformazioni e anche a capire quanto sia complessa la gestione dell'acqua. Proprio per questa sua natura di opera di condivisione e divulgazione, il volume non è destinato alla vendita, ma nasce come un dono alla comunità.

Grazie ai contributi dei giornalisti Fulgo Graziosi e Angelo De Nicola, dei direttori della Gran Sasso Acqua spa, tecnico, Mario Di Gregorio, e amministrativo, Raffaele Giannone, di Maurizio Leopardi, professore di Costruzioni idrauliche e marittime e idrologia all'Università dell'Aquila, e del commissario sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso Pierluigi Caputi, il volume, attraverso una pubblicazione a metà tra lo scientifico e il divulgativo, permette a chiunque di conoscere facilmente il percorso compiuto dalla città in più di 7 secoli per organizzare la gestione e la distribuzione dell'acqua.

Dalle prime opere idrauliche fino ad arrivare ai giorni nostri, l'opera esplora la cultura dell'acqua attraverso un racconto

corale concepito per diventare un patrimonio collettivo della comunità.

Il volume, con l'introduzione del presidente Pagliari e la prefazione del sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, si compone di sei capitoli che affrontano la storia delle origini della città, ripartendo dalla genesi del suo nome, raccontano delle sue fontane, ripercorrono i passi fatti dal primo acquedotto del 1307 – quello di Santanza che convogliava le acque delle sorgenti di San Giuliano – all'attuale sistema di captazione e distribuzione, e le trasformazioni avvenute negli ultimi ottant'anni, da "La Ferriera" alla società per azioni, fino all'epoca contemporanea riepilogando gli investimenti messi in campo per, tra le altre cose,la modernizzazione e la digitalizzazione delle reti e gli interventi per la messa in sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso.

Come ricorda il professor Leopardi, "il cronista Buccio di Ranallo, nel suo Poema Rozzo, celebra l'impresa" della realizzazione dell'Acquedotto di Santanza "descrivendo l'impegno di Lucchesino per la realizzazione dell'acquedotto. Il capitano giunse a proclamare un bando affinché nessuno si dedicasse ad altro se non alla costruzione del condotto, finché l'opera non fosse conclusa".

Un'opera di dimensioni importanti per l'epoca, assimilabile a quella che oggi sarebbe una grande infrastruttura attorno alla cui realizzazione si genera una vera e propria economia: "Fu un cantiere corale – racconta Leopardi – oltre alle donne e agli uomini impiegati negli scavi, nel trasporto dei materiali e nelle murature, la valle si popolò di commercianti, musici e saltimbanchi. Ognuno, con il proprio contributo, partecipò alla storica impresa di portare l'acqua facilmente al mercato".

In base alla documentazione giunta fino a noi, non è possibile ricostruire il probabile percorso che l'acquedotto faceva all'epoca.

"La prima ed unica rappresentazione grafica dell'acquedotto è opera di Baldassarre Catalani nel 1828, dopo circa 520 anni dalla costruzione", dice il professore.

"Durante questo ampio arco temporale la città fu vittima di calamità naturali e protagonista di eventi storici. Con tanti e tali accadimenti è ragionevole presumere che l'acquedotto di Santanza possa aver subito molte trasformazioni e adattamenti".

Come ha raccontato anche durante la presentazione, all'anfiteatro della Madonna Fore lo scorso settembre, nel volume Leopardi ricorda come a incidere sull'approvvigionamento idrico della città fu anche la dominazione spagnola: con l'edificazione del Forte, infatti, il percorso dell'acquedotto subì una deviazione e nel 1542 l'intera conduttura, fino ad allora in legno, fu rifatta con tubi in pietra.

E proprio le origini, sono lo spunto per Fulgo Graziosi per ripercorrere la genesi del nome della città: nel suo capitolo, il giornalista ricorda lo sviluppo del nucleo originario – la borgata di Acculi – arrivando a raccontare delle trasformazioni più recenti, da Aquila degli Abruzzi del 1863 all'attuale denominazione sancita dal Regio decreto del 1939, rilevando come i vari toponimi succedutisi nel tempo non cancellarono mai la radice legata alle acque.

E se da un lato Graziosi smonta la tesi del legame con il rapace, dall'altro cristallizza una data: "Per trovare la prima denominazione codificata in un documento ufficiale, bisogna attendere l'anno 1254 per poter leggere con chiarezza il 'Libro dei Privilegi', che contiene la trascrizione cinquecentesca del diploma di fondazione della città dell'Aquila con l'indicazione Federico II. Purtroppo, Federico non ebbe il tempo di portare a compimento il pro¬getto, in quanto la morte lo raggiunse nel 1250". Per questo, poi "fu Corrado IV a definire la denominazione del¬la città, Aquila, così come riportato nel Libro dei Privilegi, concedendo ai cittadini provenienti dai castelli limitrofi di insediarsi nella nuova residenza. Inoltre, attribuì all'erigen¬do centro il riconoscimento politico di 'Città'".

Angelo De Nicola rafforza la tesi della genesi del nome, aggiungendo come "la scelta del sito precede la formalizzazione politica: fu determinata dalla disponibilità d'acqua e dalla sua distribuzione naturale".

Prima di dedicarsi, nel suo capitolo, alle fontane e al loro ruolo, anche sociale.

"La Aquila medievale si organizzò secondo uno schema chiaro: la chiesa, la piazza, la fontana pubblica. Ogni rione disponeva di un proprio punto d'acqua, non solo per l'ap¬provvigionamento ma come centro di vita comunitaria", ricorda il giornalista e scrittore.

Il volume, attraverso il capitolo curato dal direttore amministrativo Raffaele Giannone, racconta anche la nascita e l'evoluzione della Gran Sasso Acqua, dal consorzio che i Comuni costituirono nel 1940 per la realizzazione dell'acquedotto "La Ferriera" che sarebbe servito a risolvere i problemi di approvvigionamento idrico della Valle Subequana e della Piana di Navelli, passando per l'azienda consortile che assumeva lo stesso nome nel 1960 e la costituzione del Consorzio per la

Gestione delle Risorse Idriche (Cogeri) negli anni Novanta, fino alla trasformazione in società per azioni, nel 2006.

Alle sfide contemporanee, dalla digitalizzazione alla distrettualizzazione passando per l'adozione di strategie di regolazione attiva della pressione, si dedica invece il capitolo del direttore tecnico Mario Di Gregorio, che ripercorre tutti gli ingenti investimenti in corso finalizzati ad un complessivo efficientamento del servizio e all'ottimizzazione dell'utilizzo dell'acqua.

"Si configura un cambio di paradigma nella gestione del servizio, che supera in modo sostanziale gli assetti operativi adottati fino a pochi anni fa", rileva Di Gregorio.

Pierluigi Caputi, infine, affronta le spinose questioni legate alla messa in sicurezza del sistema delle gallerie del Gran Sasso: ne ricorda la storia, gli aspetti costruttivi, le interferenze e le interconnessioni sia con l'acquifero sia con i laboratori di Fisica nucleare, fino all'impegno perseguito oggi come commissario.

"Lo scenario – spiega Caputi – prevede la messa in sicurezza dell'acquifero del Gran Sasso utilizzando le acque attualmente scaturenti dalle due canne della galleria ai fini idropotabili, attraverso la disconnessione idraulica delle acque di piattaforma e di percolazione con quelle captate a fini idropotabili, nonché la manutenzione dell'esistente sistema di collettamento delle acque drenate dall'acquifero, operando nell'ambito del regime derogatorio".

Chiunque desideri averne una copia può farne richiesta direttamente via e-mail all'indirizzo stampa@gransassoacqua.it, indicando nell'oggetto: "Richiesta copia volume L'Aquila Città d'Acqua".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli